

la sua vita. Rimase a Predazzo quasi tre anni, fino al 1933, come istruttore di sci della Guardia di Finanza. Gli allievi andavano volentieri a lezione da lui perché era capace di comunicare molto bene. Durante l'inverno del '33, mentre stava al trampolino di salto e faceva l'"angelo" (una particolare figura con gli sci), fu notato da uno degli ufficiali di Stato maggiore al seguito di Sua Altezza Reale Umberto di Savoia, principe di Piemonte, figlio del re d'Italia, Vittorio Emanuele 3°.

"Alpino, di che reparto sci?" gli chiese l'ufficiale convinto di parlare, appunto, con un alpino. "Sono un finanziere della Tenenza di Bardonecchia" gli rispose, con un certo timore, Guido Armillei. Poco dopo fu chiamato dall'ufficiale Bruscandini (fratello del famoso tenore di Macerata) che gli disse: "Domani armatevi e andate a Sestriere". In sostanza era stato scelto per fare il maestro di sci al principe Umberto e poi anche agli altri della casa reale. Armillei giunse a Sestriere e prese alloggio all'albergo "Principe di Piemonte". Gli procurarono abiti civili. Con lui c'era Angelo Cardarelli di Orvieto che oggi riposa nel cimitero di Gamba (Brescia).

Armillei e Cardarelli, l'indomani mattina, dovettero sostenere una sorta di esame davanti al principe Umberto. Fecero una particolare frenata con gli sci detta "cristiana": Cardarelli, forse tradito dall'emozione, cadde. Armillei fu perfetto. Umberto di Savoia sentenziò: "Armillei con me".

Da quel momento l'ascola-

no Guido Armillei, finanziere e maestro di sci, divenne quasi di casa in... Casa Savoia. Sulle nevi di Cervinia, Cortina, Sestiere, Bardonecchia e tante altre località dell'arco alpino, lui era sempre accanto al principe Umberto ed entrò nelle simpatie anche degli altri membri della casa reale. Spesso al seguito dei Savoia, alloggiò molte volte al Quirinale (nelle occasioni romane). Nel 1939 conobbe Maria José (ancora vivente in Svizzera), figlia del re Alberto del Belgio e futura moglie di Umberto. Si trovava "Villa Cristina" di Selva di Val Gardena. Guido Armillei diede anche a lei apprezzate lezioni di sci. In tutti questi anni ebbe modo di tornare nella sua Ascoli una volta sola, il 5 marzo del '36 e ovviamente colse l'occasione per andare a sciare con gli amici d'infanzia sul monte Vettore. Nel frattempo Guido Armillei faceva carriera in seno alla Guardia di Finanza: finanziere, appuntato, brigadiere, infine maresciallo, senza dimenticare l'onorificenza di

*In alto: il maestro di sci Armillei insegna la tecnica a Umberto di Savoia (in primo piano). Sullo sfondo un albergo di Sestriere. ■ Qui sopra: il biglietto di ringraziamento inviato da Vittorio Emanuele ad Armillei in occasione della morte del padre Umberto 2°, re d'Italia, avvenuta a Ginevra nel marzo dell'83. ■ Sotto: foto recente, di pochi mesi fa, a Ginevra. Guido Armillei consegna a Vittorio Emanuele un paio di sci che appartenevano al padre Umberto*



Cavaliere.

Nel 1940, quando scoppiò il secondo conflitto mondiale, lui si trovava al Palazzo Reale di Torino in Piazza Madama. Appena fu resa ufficiale la proclamazione di guerra, Guido Armillei avvertì il richiamo del dovere e disse: "Torno al reparto". Andò a Claviere (Torino). Il brigadiere Cravanzola, suo diretto superiore, gli faceva portare i viveri alle truppe disposte lungo il confine con la Francia: c'erano i bombardamenti e Armillei conosceva come pochi altri i sentieri più nascosti di quelle montagne piemontesi. Un giorno l'esercito italiano aveva deciso di espugnare una postazione francese sul monte Janusse. Armillei fu chiamato dal generale Alcaro che gli chiese consiglio sul percorso →